

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI COMUNITARI:

Documento di lavoro della Commissione: Consultazione sulla futura strategia UE 2020. COM(2009)647 def. (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio)	18
---	----

ATTI COMUNITARI:

Documento di lavoro della Commissione: Consultazione sulla futura strategia UE 2020. COM(2009)647 def. (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale)	23
ALLEGATO 1 (Proposta di documento finale presentato dai relatori)	27
ALLEGATO 2 (Documento di lavoro: proposta di documento finale integrata dalle proposte di modifica presentate da deputati)	32
ALLEGATO 3 (Documento finale approvato)	38

ATTI COMUNITARI

Giovedì 11 marzo 2010. — Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.10.

Documento di lavoro della Commissione: Consultazione sulla futura strategia UE 2020. COM(2009)647 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Le Commissioni proseguono l'esame del documento, rinviato nella seduta del 9 marzo 2010.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore per la V Commissione*, illustra la proposta di documento finale (*vedi allegato 1*) elaborato d'intesa con il relatore delle XIV Commissione, soffermandosi sugli aspetti che appaiono prevalentemente riconducibili alle materie di competenza della Commissione Bilancio. In questa ottica, sottolinea che il documento proposto evidenzia come la comunicazione della Commissione europea sulla strategia UE 2020 abbandoni l'enfasi e gli atteggiamenti trionfalistici, che, almeno in parte, caratterizzavano la strategia di Lisbona, ponendosi l'obiettivo di fissare traguardi comuni realistici, con ciò riconoscendo la complessità dei temi che l'Unione europea deve affrontare per garantire un duraturo rilancio dell'economia continentale. Evidenzia, altresì, che la proposta di documento finale pone in luce anche l'esigenza di una più puntuale selezione delle priorità di intervento, in

quanto il fallimento della strategia di Lisbona appare, a suo avviso, da imputarsi anche all'indicazione a un numero eccessivo di obiettivi. Richiama, inoltre, le numerose osservazioni contenute nella proposta di documento conclusiva riferite al tema della *governance* della nuova strategia europea, sottolineando come la recente crisi economica internazionale abbia posto in luce tutti i limiti dell'azione di coordinamento delle politiche economiche dei Paesi membri dell'Unione europea. Sempre con riferimento alle osservazioni contenute nella proposta di documento finale, evidenzia come, recependo anche alcune sollecitazioni emerse nel corso del dibattito, sia stato inserito uno specifico riferimento alla necessità di valorizzare il ruolo svolto dalle regioni, che rappresentano un fattore essenziale per la crescita e lo sviluppo dei territori. Nel richiamare le osservazioni formulate con riferimento al ruolo che la politica di coesione dovrà svolgere nell'ambito della strategia UE 2020, si sofferma poi sulle osservazioni formulate con riferimento alle priorità della nuova strategia europea. In primo luogo, sottolinea come il successo della nuova strategia è strettamente legato alla sostenibilità dei bilanci pubblici che, a livello europeo, è assicurata in via primaria dalle regole del Patto di stabilità e crescita. Richiama inoltre l'osservazione contenuta nella proposta di documento riferita alla individuazione agli strumenti di conversione economica delle aree industriali colpite dalla crisi, nonché quella riferita all'esigenza di muoversi nella direzione dell'armonizzazione delle regole fiscali, che recepisce uno spunto di riflessione proposto nel corso del dibattito dal collega Cambursano.

Sandro GOZI (PD), *relatore per la XIV Commissione*, in aggiunta all'illustrazione svolta dal collega Toccafondi, che ha messo in luce i nodi essenziali del documento proposto, si sofferma su alcuni aspetti meritevoli di attenzione. Richiama, in primo luogo, l'enfasi posta sul coordinamento delle politiche economiche europee ai fini di una *governance* economica

effettiva, e la necessità di un più esteso coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nella definizione e nell'effettiva attuazione degli obiettivi della Strategia. Evidenzia inoltre come sia ormai tempo di passare ad un'unica strategia economica, includendo in un solo programma coerente la Strategia per la crescita e l'occupazione, quella per lo sviluppo sostenibile e il Patto di Stabilità e crescita, e come occorrerebbe attribuire un ruolo politico più attivo all'Eurogruppo nel coordinamento delle politiche economiche dei Paesi dell'area euro.

Quanto ai profili di più diretto interesse della XIV Commissione, sottolinea innanzitutto l'accento posto sulla necessità prevedere adeguati stanziamenti, sin dalla revisione intermedia del bilancio UE nel 2010, e di destinare risorse e investimenti comuni e pubblici nei settori ambientali ed energetici. A questo scopo appare prioritario, tra l'altro, favorire una visione ampia, non limitata ai 27 Stati dell'Unione, promuovendo progetti infrastrutturali di notevole importanza strategica per l'UE nelle regioni dei Balcani, del Mediterraneo e dell'Eurasia. Particolare rilievo occorre poi attribuire al rafforzamento dei fondi e delle sinergie nel settore della ricerca e dell'università, poiché la crescita dell'economia europea non potrà prescindere dallo sviluppo delle attività di ricerca di base e applicata, vero motore della crescita e fondamentale requisito di competitività.

Riterrebbe infine opportuno mettere in luce nella proposta di documento un ulteriore aspetto, riguardante la necessità di sviluppare maggiormente la dimensione esterna della Strategia 2020, anche attraverso le politiche commerciali, cui connettere adeguati standard sociali e ambientali.

Lino DUILIO (PD), nel ricordare come anche negli anni passati sia più volte intervenuto nella discussione di atti comunitari, sottolinea come il Parlamento italiano colpevolmente dedichi insufficiente attenzione e scarso impegno all'esame dei documenti elaborati nell'ambito del-

l'Unione europea. Con riferimento alla proposta di documento finale elaborata dai relatori, ritiene che sia opportuno rinviarne l'approvazione al fine di consentire ai componenti della Commissione di verificarne appieno i contenuti che, a una prima lettura, appaiono di portata assai più limitata rispetto a quelli delle risoluzioni presentate al Parlamento europeo dai diversi gruppi parlamentari, che hanno affrontato le questioni poste dalla comunicazione della Commissione europea in modo assai più coraggioso e propositivo. In particolare, ritiene che nell'affrontare le sfide poste dall'elaborazione di una strategia di crescita economica di lungo periodo, non possa trascurarsi, come ad una prima lettura sembra fare la proposta di documento elaborata dai relatori, il tema delle risorse proprie dell'Unione europea, dal momento che giudica impensabile chiedere un rafforzamento del ruolo economico dell'Unione senza corrispondentemente ipotizzare la destinazione di maggiori risorse al bilancio comunitario. Giudica, pertanto, opportuno rinviare l'approvazione del documento finale, segnalando la necessità di recepire alcuni temi essenziali, che sono già stati indicati in atti di indirizzo approvati dal Parlamento in questa legislatura e hanno trovato sostanziale recepimento nelle risoluzioni presentate a livello europeo dai gruppi liberaldemocratico, socialdemocratico e popolare.

Rocco BUTTIGLIONE (UdC) richiama l'attenzione dei colleghi sul rischio che il documento all'esame delle Commissioni richiami troppe questioni e non si concentri sui temi essenziali. Occorre innanzitutto evidenziare con forza il fatto che il fallimento della Strategia di Lisbona deve essere ricondotto all'adozione di un metodo, quello del coordinamento aperto, non adeguato agli obiettivi perseguiti, prevedendo – sul punto vi è un richiamo nella bozza di documento presentata, ma merita maggiore enfasi – l'introduzione di meccanismi premiali o sanzionatori volti ad assicurare il rispetto degli obiettivi. Bisogna dunque dedicare una riflessione approfondita – come si fece, ad esempio,

quando si procedette all'introduzione della moneta unica – all'obiettivo di una effettiva coesione. Deve rilevare come, purtroppo, sovente non si dedichi sufficiente attenzione alle questioni più importanti, se queste non sono anche urgenti.

Ritiene inoltre che il patto di stabilità abbia ormai svolto la sua funzione, consentendo di diffondere una cultura della stabilità, e si debba piuttosto mettere in campo una politica economica comune, che consenta di ricorrere a strumenti di politica economica di tipo keynesiano, oggi non adottabili dai singoli Stati. Il Patto rimane infatti inteso in via pressoché esclusiva alla fissazione di vincoli esterni, svolge efficacemente una funzione di 'freno', ma manca invece un 'acceleratore', ossia una politica dell'UE per la crescita. Perciò occorre, per il successo della nuova strategia UE 2020, costruire una *governance* economica effettiva, che presupporrebbe l'inclusione in un unico programma della Strategia per la crescita e l'occupazione, di quella per lo sviluppo sostenibile e il Patto di Stabilità e crescita; eliminando l'asimmetria, non più sostenibile, tra politica monetaria, competenza esclusiva dell'UE, e politiche economiche e di bilancio prive di coordinamento.

Sottolinea infine, come non si debba chiedere al Governo un maggiore coinvolgimento del Parlamento, poiché le Camere possiedono diversi strumenti di intervento, che è nella loro responsabilità sfruttare pienamente.

Massimo VANNUCCI (PD) sottolinea come opportunamente le presidenze delle Commissioni riunite abbiano inteso assicurare che il dibattito sul documento di consultazione della Commissione europea sulla strategia UE 2020 fosse caratterizzato da uno spirito di collaborazione tra le diverse parti politiche, come testimoniato dalla circostanza che è stato nominato un relatore appartenente a un gruppo della maggioranza e un relatore appartenente al gruppo dell'opposizione. Nell'evidenziare come sia necessario assicurare un'ampia convergenza tra le diverse parti politiche in ordine alla definizione di obiettivi stra-

tegi di lungo periodo, ritiene opportuno verificare la possibilità di rafforzare i contenuti della proposta di documento finale formulata dai relatori. In particolare, rileva come nella definizione di una strategia volta ad assicurare la crescita economica nel prossimo decennio dovrebbero, a suo avviso, valutarsi con maggiore attenzione le caratteristiche della crisi economica in atto, che continuerà a far sentire i suoi effetti ancora per molto tempo. Ritiene, infatti che non si potrà dire di essere veramente usciti dalla crisi fino a quando non si tornerà a raggiungere i livelli occupazionali esistenti nel 2008e che, pertanto, l'Unione europea dovrà dotarsi di efficaci strumenti di politica economica anticiclica. In questa ottica, ricorda come i limiti delle politiche economiche europee fin qui seguite si siano mostrati in modo evidentissimo nella vicenda degli *eurobond*, nella quale le diffidenze di Francia e Germania hanno impedito di ricorrere ad uno strumento essenziale per fronteggiare gli effetti della difficile congiuntura economica. In questo quadro, giudica troppo debole il riferimento contenuto nella proposta di documento finale alla creazione di un Fondo monetario europeo, ritenendo invece necessario indicare la necessità di adottare specifiche politiche economiche anticicliche, eventualmente superando l'ottica restrittiva del Patto di stabilità e crescita, che in passato è stato più volte tacciato di « stupidità ». Nel sottoporre queste valutazioni ai relatori, indica, infine, l'opportunità di integrare l'osservazione contenuta nella lettera *h*) nella proposta di documento finale facendo specifico riferimento all'esigenza di riequilibrio territoriale tra le diverse regioni.

Marcello DE ANGELIS (PdL) rileva la necessità di rafforzare il riferimento contenuto nel documento finale all'esigenza di sostenere le piccole e medie imprese, che sono tra i soggetti economici maggiormente danneggiati dalla crisi economica e finanziaria. In particolare, sottolinea come le regole imposte dall'Accordo Basilea 2 abbiano inciso in termini estremamente

negativi sulla possibilità per le imprese di minori dimensioni accedere a finanziamenti da parte del sistema bancario, rilevando, pertanto, la necessità di indicare come priorità per la strategia UE 2020 un migliore accesso ai finanziamenti da parte delle piccole e medie imprese. Ritiene che sia opportuno inserire nel documento finale uno specifico riferimento all'esigenza di accelerare la revisione delle regole dettate dall'Accordo Basilea 2, al fine di facilitare la concessione del credito al sistema produttivo italiano.

Pier Paolo BARETTA (PD) rileva preliminarmente l'opportunità del metodo di lavoro scelto dalle presidenze della Commissione bilancio e della Commissione politiche dell'Unione europea, che intende assicurare un ampio coinvolgimento di tutti i gruppi politici nell'elaborazione del documento finale sull'atto comunitario in esame. Con riferimento al contenuto della proposta elaborata dai relatori, dichiara di dividerne l'impianto generale, ritenendo tuttavia opportuni ulteriori approfondimenti su alcuni specifici aspetti della nuova strategia. In particolare, sottolinea come il sistema di *governance* abbia evidenziato in questi anni limiti significativi, in quanto si è realizzato un coordinamento « chiuso » con riferimento alle politiche della concorrenza, alla politica di coesione e agli aiuti di Stato, mentre si è scelto di mantenere un metodo aperto di coordinamento per le politiche fiscali e sociali. Si tratta, a suo avviso, di una scelta che ha determinato la debolezza del coordinamento tra le diverse politiche economiche degli stati dell'Unione, a fronte della fortissima unificazione delle politiche monetarie derivante dall'adozione della moneta unica. In questo contesto giudica altresì necessaria una riflessione sulla attualità del Patto di stabilità e crescita, che, a suo giudizio, ha esaurito la propria ragione di essere e si è sempre più dimostrato inadeguato al nuovo contesto economico internazionale, caratterizzato dal sempre maggiore sviluppo della globalizzazione. Ritiene pertanto opportuno rinviare l'ap-

provazione del documento finale al fine di poterne integrare i contenuti.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) esprime apprezzamento per il recepimento nella proposta di documento formulata delle osservazioni da lui svolte nella precedente seduta delle Commissioni, con particolare riferimento al ruolo delle regioni; condivide, peraltro, sul punto quanto detto dal collega Vannucci relativamente all'esigenza di un riequilibrio territoriale. Ritiene opportuno, come da altri sottolineato, concentrare le risorse su limitate priorità. Tra queste va senz'altro incluso il tema delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento alle microimprese, nonché quello della riconversione delle attività industriali nelle aree maggiormente colpite dalla crisi.

Amedeo CICCANTI (UdC), dichiarando di condividere le considerazioni di carattere generale del presidente Buttiglione, si associa alla richiesta di rinviare l'approvazione del documento finale sull'atto comunitario in esame al fine di valutare le possibili integrazioni e modifiche da apportare alla proposta elaborata dai relatori. In particolare, sottolinea la centralità del problema della *governance* della futura strategia UE 2020, rilevando le criticità derivanti dall'asimmetria tra il coordinamento delle politiche economiche, che appare ancora troppo debole e quello delle politiche monetarie che, invece, è particolarmente incisivo. Nel sottolineare la necessità che il documento finale non si limiti a indicare l'esigenza di valorizzare il ruolo svolto dalle regioni, ma individui anche specifici strumenti procedurali per sostanziare tale richiamo, auspica che i relatori possano predisporre una nuova proposta di documento finale che recepisca le indicazioni emerse nel corso dell'odierna seduta in modo da sottoporlo ai componenti delle Commissioni alla ripresa del seguito dell'esame.

Massimo POLLEDRI (LNP) ricorda che nell'audizione del sottosegretario Saglia,

svoltasi il 25 febbraio 2010 nell'ambito dell'esame del presente documento di consultazione della Commissione europea, si era dibattuto in ordine alla necessità di riconsiderare gli obiettivi fissati a livello nazionale e comunitario in materia di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni di anidride carbonica. In particolare, osserva che l'applicazione del Protocollo di Kyoto in Italia comporterebbe oneri per circa 8 miliardi di euro, con evidenti effetti negativi per la competitività del nostro Paese, che si trova a contendere i mercati internazionali con un Paese come la Cina che ogni anno aumenta la propria produzione di anidride carbonica in quantità pari a quella prodotta in un anno dai Paesi dell'intera Europa. Ritiene, pertanto, che il documento finale non possa non contenere uno specifico riferimento a questi temi e, in particolare, alla necessità di rivedere le strategie attualmente previste per l'attuazione del Protocollo di Kyoto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente della V Commissione*, sottolinea l'esigenza che il documento finale sia approvato entro questa settimana, dal momento che lunedì 15 marzo 2010 è convocata una riunione dell'Eurogruppo su questi temi. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del documento ad una seduta da convocarsi al termine delle votazioni dell'Assemblea.

La seduta termina alle 15.30.

ATTI COMUNITARI

Giovedì 11 marzo 2010. — Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 18.15.

Documento di lavoro della Commissione: Consultazione sulla futura strategia UE 2020.**COM(2009)647 def.**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale).

Le Commissioni proseguono l'esame del documento.

Sandro GOZI (PD), *relatore per la XIV Commissione*, avverte di aver predisposto, d'intesa con il relatore per la V Commissione, un documento di lavoro, che raccoglie la maggior parte delle proposte correttive e integrative avanzate nel corso del dibattito svoltosi nella precedente seduta (*vedi allegato 2*) e che illustra nel dettaglio.

Pur ritenendo positiva l'intesa complessivamente raggiunta, esprime quindi alcune riserve su elementi introdotti nel testo dal collega Toccafondi. Si tratta, in particolare, dell'inserimento tra le osservazioni di un richiamo al Protocollo di Kyoto, richiesto dall'onorevole Polledri, poiché, al di là del merito, si tratta di materia che esula dall'oggetto della Strategia 2020. Valuta inoltre strategicamente inopportuno, con riguardo alle risorse finanziarie, fare riferimento, come suggerito dall'onorevole Alfano, alla salvaguardia delle tradizionali linee di spesa con particolare riferimento al settore dell'agricoltura. Anche in questo caso, indipendentemente dal merito dell'intervento, non giudica tatticamente utile richiamare, ponendosi in una posizione difensiva, un tema non direttamente richiamato dalla Strategia 2020. Riterrebbe invece opportuno inserire nella proposta di documento l'inciso proposto dal collega Duilio relativamente all'utilizzo, nel quadro finanziario dell'UE post 2013, anche del margine esistente tra il massimale delle prospettive finanziarie e quello delle risorse proprie. Si tratta di una posizione di carattere innovativo e ritiene utile che il Parlamento italiano si faccia promotore di questo auspicio.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore per la V Commissione*, richiamando quanto

già evidenziato dal relatore per la XIV Commissione, evidenzia come la formulazione di alcune parti del documento di lavoro elaborato potrebbe essere suscettibile di ulteriori miglioramenti. In particolare, giudica inappropriato il riferimento, nelle premesse del documento finale, all'assenza di politiche dell'Unione europea in materia di occupazione, sottolineando come lo stesso documento finale evidenzi invece come nell'ambito della strategia UE 2020 sia possibile dar vita ad un ampio programma di interventi in materia di tutela dei lavoratori. Osserva, inoltre, che, a suo avviso, l'osservazione contenuta nella lettera y) in ordine all'emissione di titoli europei per il finanziamento di progetti ad altissimo valore aggiunto si sovrapponga sostanzialmente a quella contenuta nella lettera l), che, in via generale, evidenzia la necessità di dotare l'Unione di specifici strumenti per finanziare la crescita, citando, in particolare, la possibilità di emettere titoli di debito pubblico europeo.

Amalia SCHIRRU (PD), con riferimento all'osservazione contenuta nella lettera i) del documento di lavoro elaborato dai relatori, rileva la necessità di precisare che le misure volte all'attuazione della nuova Strategia, nel prevedere interventi finanziari specifici per aree caratterizzate da situazioni di oggettivo svantaggio economico, sociale e territoriale, tenga conto, in particolare, della situazione di svantaggio delle aree insulari.

Il viceministro Giuseppe VEGAS, soffermandosi sui profili del documento riferiti prevalentemente a questioni di carattere economico, osserva, in via generale, che la previsione di un rilevante numero di obiettivi per le politiche sociali a livello europeo sembra necessariamente comportare un corrispondente incremento delle risorse destinate a tali politiche nell'ambito del bilancio dell'Unione. Al riguardo, nel ricordare come sul tema del bilancio dell'Unione si sia svolto un ampio dibattito nelle diverse sedi comunitarie, nel quale il Governo italiano si è impegnato al fine di

assicurare un contenimento delle spese, evidenza che sarebbe un errore pensare che la spesa dell'Unione europea possa sostituire quella sostenuta dai singoli Stati membri, in quanto il bilancio comunitario attinge necessariamente le proprie risorse dai bilanci nazionali. Alla luce di tali considerazioni, pertanto, il Governo italiano, unitamente ai Governi di Francia e Germania ha ritenuto che non fosse opportuno un aumento indiscriminato delle spese, anche perché l'attuazione di efficaci politiche anticicliche a livello europeo avrebbe richiesto la mobilitazione di una massa ingente di risorse finanziarie. Con riferimento a specifici aspetti del documento di lavoro elaborato dai relatori, ritiene in primo luogo non condivisibile la formulazione del punto delle premesse volto a richiedere l'eliminazione della insostenibile asimmetria tra politica monetaria, di competenza esclusiva dell'Unione e politiche economiche e di bilancio, che invece rientrano nella competenza degli Stati membri. Osserva, infatti, che nell'attuale situazione di crisi i singoli Stati non hanno potuto utilizzare la leva della politica monetaria e che, pertanto, potrebbe essere estremamente limitativo dell'autonomia dei singoli Stati ipotizzare una loro rinuncia all'adozione di politiche economiche e di bilancio differenziate a livello nazionale. Per quanto attiene poi alle osservazioni contenute nella parte dispositiva del documento di lavoro elaborato dai relatori, ritiene che andrebbe approfondita l'opportunità di richiedere un rafforzamento del principio di solidarietà tra gli Stati membri, chiedendosi, in particolare, se ciò non comporti un superamento dei limiti imposti dal Patto di stabilità e crescita e non rischi di pregiudicare la tenuta stessa della moneta unica europea. Dichiara, inoltre, di non condividere il richiamo contenuto nella lettera *i)* delle osservazioni a « un approccio non meramente contabile » in materia di revisione del bilancio dell'Unione europea, osservando, altresì, con riferimento all'ipotesi di creazione di un Fondo monetario europeo, che spesso nel dibattito pubblico tale creazione è stata posta in relazione ad ipotesi

di superamento o, comunque, di sospensione della adesione di singoli Paesi alla moneta unica europea. Nel condividere le considerazioni del relatore per la V Commissione sull'opportunità di unificare le osservazioni contenute nelle lettere *l)* ed *y)* del documento di lavoro, ritiene, invece inopportuno ipotizzare l'utilizzo del margine esistente tra il massimale delle prospettive finanziarie e quello delle risorse proprie dell'Unione europea. Osserva infatti che una tale scelta comporterebbe un incremento dei contributi dovuti dallo Stato italiano al bilancio dell'Unione, che appare in controtendenza rispetto agli orientamenti manifestati dal Governo in sede europea.

Rocco BUTTIGLIONE (UdC), rispondendo al vice ministro Vegas, richiama la struttura del Trattato di Maastricht, che, accanto alla politica monetaria svolta dalla Banca centrale europea, prevede un coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri basato su alcuni parametri fissi di convergenza, tra i quali quello relativo al rapporto tra *deficit* pubblico e PIL, non superiore al 3 per cento. Evidenzia in proposito che i paesi più 'virtuosi' sono ormai ben oltre questo limite e l'Italia, che si colloca al secondo posto in questa classifica, ha un deficit che si colloca al 5,3 per cento, mentre quello della Francia, al terzo posto in classifica, è pari al 7 per cento. È dunque evidente che, ormai, ci si muove in assenza di coordinamento e senza confini definiti. Altri Paesi – cita la Gran Bretagna e gli Stati Uniti – possono invece mettere in atto politiche keynesiane, ovvero politiche di deficit volte a favorire l'occupazione, ciò che non è attuabile in Europa da parte di singoli Stati. È per questo motivo che una politica economica comune sarebbe utile, poiché a fronte del ruolo frenante svolto dalla BCE occorre avere strumenti di accelerazione dell'economia, quale è il coordinamento dei bilanci. Ritiene peraltro che questa sia una direzione verso la quale necessariamente tendono le politiche economiche europee, indispensabile per fronteggiare efficacemente la crisi economica.

Si tratta, come è evidente a tutti, di un tema estremamente serio, che non può essere liquidato con una battuta.

Si sofferma quindi su quanto inserito nella proposta di documento – su proposta dell'onorevole Vannucci – circa l'opportunità di un approccio politico e non meramente contabile al bilancio dell'UE. Invita i colleghi a riflettere sulla situazione delle regioni meridionali del nostro Paese nel quadro finanziario 2013-2020, laddove si adottasse un criterio meramente contabile; è evidente che occorre un criterio più sofisticato e complesso, che tenga conto delle aree più deboli.

Pier Paolo BARETTA (PD) con riferimento a quanto affermato dal vice ministro Vegas, riconosce che l'obiettivo di una politica economica europea comporta per gli Stati membri l'accettazione di nuovi vincoli e ulteriori cessioni di sovranità. Osserva tuttavia come sussiste una contraddizione tra i vincoli già in essere, come quelli derivanti dalla disciplina degli aiuti di Stato, e la totale discrezionalità che contraddistingue altri ambiti e in particolare le politiche sociali. Ritene che si ponga pertanto la scelta se tornare indietro o andare avanti verso una nuova prospettiva, aumentando il livello di integrazione.

Lino DUILIO (PD) nell'esprimere condivisione in merito alla decisione di approvare nella seduta odierna il documento finale, rileva tuttavia come per affrontare con profitto le tematiche europee, occorra un adeguato approfondimento e non ci si possa limitare ad una trattazione superficiale. A riguardo, osserva come nella giornata odierna l'esame del documento finale sia stato seguito da due diversi rappresentanti del governo ed il vice ministro Vegas si sia trovato nelle condizioni di dover elaborare frettolosamente un parere. Ritene che, per ambire a svolgere un ruolo in Europa, sia necessario dedicare più tempo ed attenzione alle questioni in esame e che il Governo debba partecipare a tutta l'attività istruttoria e non limitarsi ad intervenire in sede di adozione del

documento finale. Venendo ai rilievi espressi dal viceministro Vegas ad alcune sue proposte di modifica del documento finale, fa presente che, in una seduta del 22 aprile 2009, l'Assemblea della Camera dei deputati ha già adottato una risoluzione con contenuti analoghi alle predette proposte.

In particolare, il Governo era stato impegnato a sostenere in sede europea l'opportunità di utilizzare il margine esistente tra il massimale delle prospettive finanziarie e quelle delle risorse proprie nonché a proporre in sede UE l'adozione di specifici strumenti per finanziare la crescita ricorrendo, in particolare, all'emissione di titoli di debito pubblico europeo. Tale risoluzione, a prima firma del deputato Gottardo, analoga ad un'altra risoluzione, a prima firma del deputato Gozi, è stata approvata dall'Assemblea all'unanimità. Nella risoluzione si impegnava inoltre il Governo ad impegnarsi affinché l'Unione europea potesse disporre di risorse aggiuntive da destinare a progetti ad alto valore aggiunto nei settori della sanità, della ricerca e delle infrastrutture. Richiama quindi contenuti di una risoluzione sottoscritta da deputati dei gruppi liberaldemocratico, socialdemocratico e popolare del Parlamento europeo in cui si raccomanda lo sviluppo di grandi progetti europei, con particolare riferimento alle reti energetiche e al settore ambientale. Conclude rilevando come, qualora non venga svolto sulla base di una adeguata conoscenza dei temi trattati, il lavoro parlamentare diventi inutile.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone una breve sospensione dei lavori al fine di consentire ai relatori di apportare alla proposta di documento finale le modifiche conseguenti al dibattito svoltosi.

Le Commissioni concordano.

La seduta, sospesa alle 18.45, riprende alle 19.20.

Sandro GOZI (PD) illustra la nuova proposta di documento finale (*vedi allegato*

3), definita con il collega Toccafondi. Segnala, in particolare, che al settimo capoverso delle premesse, l'espressione riguardante l'assenza di politiche dell'UE per l'occupazione, cui aveva fatto riferimento critico il relatore Toccafondi, è stata modificata prevedendo che « occorre rafforzare le politiche dell'UE per l'occupazione ». Il nono capoverso delle premesse è stato modificato prevedendo non più « l'eliminazione » delle asimmetrie tra politica monetaria, competenza esclusiva dell'UE, e politiche economiche e di bilancio, « prive di coordinamento », bensì « un intervento » sulle asimmetrie tra politica monetaria, competenza esclusiva dell'UE, e politiche economiche e di bilancio, rafforzandone il coordinamento.

Nella parte relativa alla *governance* della Strategia, la lettera i) è stata modificata, sostituendo il terzo periodo con il seguente: « Occorre inoltre che il Governo si adoperi, in vista della revisione del bilancio dell'Unione europea, per evitare ogni tentativo di rinazionalizzazione della politica regionale, affermando un approccio adattato alle esigenze delle regioni più svantaggiate, non strettamente legato al PIL, ma che tenga conto, in particolare, del tasso di disoccupazione, nonché per mantenere, anche per le regioni italiane attualmente incluse nell'obiettivo convergenza, un livello di risorse non inferiore a quello previsto dal quadro finanziario 2007-2013 ».

Quanto alle osservazioni contenute nella sezione dedicata alle priorità della Strategia UE 2020, è stata modificata la lettera l), inserendo, in fine, un inciso che invita a valutare anche la possibilità di destinare risorse significative per progetti e prodotti europei ad altissimo valore aggiunto.

Infine, con riguardo alle risorse finanziarie per l'attuazione della Strategia 2020, alla lettera x), il richiamo alla salvaguardia delle tradizionali linee di spesa con particolare riferimento al settore dell'agricoltura è stato sostituito con un richiamo, più generico, alla salvaguardia del settore dell'agricoltura.

Amedeo CICCANTI (UdC) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di documento finale formulata dai relatori.

Massimo VANNUCCI (PD) preannuncia a sua volta il voto favorevole del PD sulla proposta di documento finale formulata dai relatori.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano, all'unanimità, la proposta di documento finale formulata dai relatori.

La seduta termina alle 19.30.

ALLEGATO 1

**Documento di lavoro della Commissione: Consultazione
sulla futura strategia UE 2020 COM(2009)647 def.****PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE PRESENTATO DAI RELATORI**

Le Commissioni V e XIV,

esaminato il documento di consultazione della Commissione europea sulla futura Strategia « UE 2020 (COM(2009)647);

tenuto conto della comunicazione della Commissione «EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» (COM(2010) 2020), presentata il 3 marzo 2010 in vista del Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010 e della risoluzione del Parlamento europeo sulla Strategia UE 2020, approvata il 10 marzo 2010;

considerati gli importanti elementi di valutazione e di conoscenza acquisiti nel corso dell'audizione di rappresentanti di Banca d'Italia e del sottosegretario allo sviluppo economico Saglia;

premesso che:

l'enfasi e gli accenti trionfalistici che caratterizzavano in parte la Strategia di Lisbona, all'origine e nei suoi diversi aggiornamenti, vengono accantonati, per lasciare spazio ad un'analisi che sottolinea la necessità di «fissare traguardi comuni realistici» e ha il pregio di riconoscere la complessità dei temi che l'Europa è chiamata ad affrontare se intende operare un efficace rilancio del proprio sistema economico;

a questo scopo, sarebbe stato opportuno che la Commissione europea riconoscesse espressamente, nella comunicazione del 3 marzo 2010, il mancato raggiungimento entro il 2010 degli obiettivi definiti dalla Strategia di Lisbona, sia in

materia di crescita sia di occupazione, e ne analizzasse più accuratamente le cause;

il fallimento della Strategia di Lisbona è imputabile primariamente all'indicazione di un numero eccessivo di obiettivi, al ricorso al metodo aperto di coordinamento e all'assenza di strumenti vincolanti per l'attuazione degli obiettivi stessi a livello nazionale;

anche nella Strategia 2020 proposta dalla Commissione i potenziali obiettivi, le aree di impegno comune, appaiono in numero eccessivo, soprattutto alla luce delle scarse risorse disponibili, a livello dei bilanci comunitario e nazionale, come lo stesso documento riconosce. Sotto questo aspetto, in ottemperanza all'evocato realismo e alla scarsità di risorse, sarà indispensabile selezionare le «priorità delle priorità» e su queste concentrare gli sforzi;

in via preliminare, andrebbe affrontato il tema della *governance* della nuova Strategia. Di recente, infatti, nel misurarsi con la crisi economica internazionale, l'Unione ha palesato tutta la debolezza dell'azione di coordinamento delle politiche economiche che è in grado di svolgere e ha in concreto operato come foro di consultazione, di condivisione dei problemi e di individuazione delle possibili soluzioni, lasciando libero ogni Stato membro di applicare una propria strategia;

anche il mancato rispetto dei criteri del Patto di stabilità e crescita da parte di numerosi Stati membri appartenenti alla zona euro pone in rilievo, come

evidenziato dal Parlamento europeo, le carenze a livello di coordinamento economico in seno all'Unione economica e monetaria;

l'efficacia del coordinamento appare legata anche all'individuazione delle risorse da destinare alle singole politiche: in mancanza di risorse, ci dobbiamo attendere un coordinamento debole e un'azione scarsamente incisiva da parte della UE nel suo complesso;

più in generale, la chiave per il successo della nuova Strategia UE 2020 è costituita dalla costruzione di una *governance* economica effettiva, che presupporrebbe l'inclusione in un unico programma della Strategia per la crescita e l'occupazione, di quella per lo sviluppo sostenibile e del Patto di stabilità e crescita, eliminando il disallineamento tra coordinamento delle politiche economiche e politica monetaria;

a queste esigenze la Commissione europea, nella comunicazione del 3 marzo, sembra fornire una risposta solo in parte adeguata, stabilendo condivisibilmente che gli Stati membri presentino allo stesso tempo i programmi annuali di stabilità e i programmi di riforma per la Strategia 2020, i quali sarebbero valutati congiuntamente dalle Istituzioni dell'UE,;

la Commissione prospetta in modo generico il coinvolgimento nella *governance* della Strategia di tutte le autorità nazionali, regionali e locali, non attribuendo tuttavia uno specifico rilievo ai parlamenti nazionali;

appare fondamentale ripartire dal vero tesoro dell'Europa, il capitale umano, valorizzandolo attraverso strumenti quali l'istruzione e la ricerca. È inoltre necessario applicare il principio di sussidiarietà nella sua duplice valenza: attraverso la sussidiarietà si valorizzano sia gli Stati e le loro specificità, sia le realtà che nascono spontaneamente nella società e che da sempre caratterizzano la storia europea;

per impostare su basi realistiche la nuova Strategia UE 2020, è opportuno che

l'Europa prenda le mosse e tragga le opportune conseguenze dalla crisi che l'ha colpita e di cui ancora si avvertono gli effetti;

l'Europa è ancora in fase di uscita da una crisi economico-finanziaria di vaste proporzioni, dovuta alle gravi disfunzioni registratesi nei settori finanziario, assicurativo e immobiliare;

occorre concentrarsi e incidere sui fenomeni all'origine della crisi, evitando di limitarsi a stabilire nuove regole in materia di liquidità e di requisiti di capitale degli operatori bancari, con ripercussioni negative su un sistema produttivo già duramente provato e che sta dando timidi segnali di ripresa;

la crisi ha confermato la funzione anticiclica del settore pubblico che ha concorso in misura determinante ad evitare un effetto domino, consentendo all'economia di riprendere a crescere in tempi relativamente brevi;

in Italia il PIL, nel terzo trimestre del 2009, ha registrato un aumento dello 0,6 per cento rispetto al trimestre precedente, dopo cinque trimestri negativi consecutivi, pur evidenziando un calo su base annua del 5,1 per cento rispetto al 2008 e, nel mese di gennaio 2010, la crescita del PIL è stata del 2,6 per cento rispetto al mese precedente. Le imprese continuano tuttavia a non aumentare la produzione in ragione di una situazione di perdurante incertezza;

le ragioni di tale situazione sono da ricercarsi nel calo dell'occupazione, che si traduce in una riduzione del reddito disponibile per le famiglie ed in una minore propensione al consumo;

l'OCSE nel suo *Economic Outlook* concernente l'Italia e pubblicato il 19 novembre 2009 stima la crescita italiana rispettivamente all'1,1 per cento nel 2010 ed all'1,5 per cento nel 2011, ma pone anche l'accento sulla necessità di interventi fiscali, che finora non si sono potuti adottare a causa dell'alto livello del debito pubblico;

rilevata altresì l'esigenza che il presente documento finale sia trasmesso al Parlamento europeo e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico;

esprimono una valutazione positiva con le seguenti osservazioni:

con riferimento alla governance della Strategia:

a) la Commissione, per ovviare alla carenza della Strategia di Lisbona, dovrà proporre un'unica strategia in un unico testo, prevedendo una struttura di governance forte e trasparente, ma che rispetti pienamente le diversità esistenti all'interno della UE e il principio di sussidiarietà accolto dai Trattati;

b) a questo scopo va, in particolare, considerata l'opportunità di includere in un unico programma coerente la Strategia per la crescita e l'occupazione, quella per lo sviluppo sostenibile e il Patto di Stabilità e crescita, integrando obiettivi e strumenti in parte sovrapposti con l'obiettivo primario dello sviluppo economico;

c) sarebbe opportuno valutare in modo più approfondito, in vista del Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010, l'introduzione di meccanismi « premiali » o « sanzionatori » volti ad assicurare il rispetto degli obiettivi della nuova Strategia da parte degli Stati membri, anche mediante la costituzione di un apposito fondo di sostegno agli interventi contemplati nella Strategia di cui beneficerebbero gli Stati membri che conseguono gli obiettivi stabiliti;

d) l'Eurogruppo dovrebbe svolgere, in coerenza con il Trattato di Lisbona, un ruolo incisivo e sistematico nel coordinamento delle politiche economiche dei Paesi dell'area euro, anche al fine rafforzare il principio di solidarietà tra gli stati membri e reagire adeguatamente agli *shock* asimmetrici e agli attacchi speculativi;

e) appare necessario prevedere meccanismi efficaci di attuazione e di verifica e pervenire ad una corretta valutazione dei fattori che ostacolano l'attuazione

della nuova Strategia, individuando provvedimenti mirati, finalizzati a superare le difficoltà più evidenti;

f) è essenziale coinvolgere adeguatamente i parlamenti nazionali nella definizione e nell'effettiva attuazione degli obiettivi della Strategia. A questo scopo il Governo dovrebbe consultare con congruo anticipo le Camere in relazione a tutti i passaggi rilevanti della procedura;

g) la definizione e l'attuazione della nuova Strategia dovrebbero essere contrassegnate inoltre dalla piena partecipazione della società civile, chiamando le parti sociali a fornire il proprio contributo sia a livello europeo che nazionale;

h) la Strategia 2020 dovrebbe valorizzare il ruolo svolto dalle Regioni quale fattore di crescita e di sviluppo dei territori;

i) la politica di coesione, sia pure riformata e flessibile, e adattata alle nuove esigenze, dovrebbe rappresentare un elemento chiave della Strategia UE 2020, riducendo le differenze strutturali tra Paesi e Regioni e migliorando la competitività delle singole Regioni. Pertanto, le misure volte all'attuazione della nuova Strategia dovranno in ogni caso prevedere interventi finanziari specifici per aree caratterizzate da una situazione di oggettivo svantaggio economico, sociale e territoriale. A tale scopo è necessario che le Istituzioni dell'UE si avvalgano adeguatamente e tempestivamente della nuova base giuridica introdotta dal Trattato di Lisbona per la coesione territoriale, con particolare riguardo alle regioni insulari. Occorre inoltre che il Governo si adoperi, in vista della revisione del bilancio dell'UE, per evitare ogni tentativo di rinazionalizzazione della politica regionale e per mantenere un livello di risorse non inferiore a quello previsto dal quadro finanziario 2007-2013;

con riferimento alle priorità della Strategia UE 2020:

j) la Strategia UE 2020 avrà successo solo se potrà fondarsi su bilanci pubblici

sostenibili: il rispetto del Patto di stabilità e i principi in materia di strategia di uscita coordinate per superare i riflessi della crisi economica e finanziaria sui bilanci pubblici dovrebbero costituire dei punti centrali delle future politiche fiscali;

k) sul piano istituzionale, la carenza che oggi appare più urgente colmare, come evidenziato dalla Commissione europea, riguarda la creazione di un Fondo monetario europeo in grado di svolgere un ruolo analogo al Fondo monetario internazionale;

l) un rilievo centrale va riconosciuto in questo contesto alle PMI, che sono il motore dell'economia europea e costituiscono da sempre anche il tessuto connettivo dell'economia nazionale, creano un numero elevato di posti di lavoro e possono svolgere un ruolo determinante nel favorire la ripresa economica, rafforzando un'economia sociale e di mercato sostenibile e promuovendo nel contempo la creatività e l'innovazione. A questo scopo, la linea politica adottata con l'introduzione dello *Small Business Act* deve essere rafforzata, facendo ulteriori progressi nel campo della deregolamentazione e creando un ambiente favorevole per le nuove imprese che incoraggi l'imprenditorialità e migliori l'accesso ai finanziamenti;

m) nell'ambito della medesima iniziativa occorre inoltre promuovere l'individuazione di strumenti di riconversione economica delle aree industriali più duramente colpite dalla crisi, in grado di affrontare anche le difficoltà in cui versano i territori italiani che, da sempre, rappresentano il motore dello sviluppo del Paese. A tale scopo andrebbe assicurato, in particolare, un sostegno adeguato del Fondo di adeguamento alla globalizzazione ed un'applicazione flessibile della disciplina degli aiuti di Stato;

n) lo sviluppo dell'economia europea sulla base di principi del Mercato unico potrà realizzarsi solo compiendo significativi progressi sul piano dell'armonizzazione delle regole fiscali, in modo da

assicurare che la concorrenza tra gli attori economici europei avvenga su un piano di effettiva parità, promuovendo l'ulteriore integrazione delle economie nazionali;

o) con riferimento all'Iniziativa faro: « Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse », una priorità fondamentale è costituita dall'avvio di investimenti comuni e pubblici nei settori ambientali ed energetici, ai quali appare strettamente legata la prospettiva di uno sviluppo sostenibile e duraturo dell'economia europea. La UE dovrebbe rafforzare il suo ruolo leader nell'economia sostenibile e nelle tecnologie per la mobilità verde, tenuto conto che le produzioni sostenibili, l'uso efficiente delle risorse e l'ulteriore sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili consentiranno di preservare una forte base manifatturiera delle economie nazionali. A questo scopo è altresì prioritario potenziare le reti trans-europee nel settore dell'energia, con il sostegno dei fondi strutturali e della BEI, nonché promuovere progetti infrastrutturali di notevole importanza strategica per l'UE nelle regioni dei Balcani, del Mediterraneo e dell'Eurasia;

p) la crescita dell'economia europea non potrà prescindere dallo sviluppo delle attività di ricerca di base e applicata, vero motore della crescita e fondamentale requisito di competitività. La ricerca dovrebbe essere condotta in modo coordinato e tale da risultare fonte di benefici per tutti i cittadini dell'Unione;

q) nell'ambito dell' Iniziativa faro: « *Youth on the move* » è prioritario integrare e potenziare i programmi UE per la mobilità, le università e i ricercatori (Erasmus, Erasmus Mundus, Tempus e Marie Curie) e collegarli ai programmi e alle risorse nazionali;

r) per l'attuazione di tutti gli obiettivi e delle iniziative contemplate dalla Strategia 2020, occorre utilizzare efficacemente le politiche esterne dell'UE, sia

sviluppando maggiormente la dimensione esterna delle politiche interne sia mediante la politica commerciale.

con riguardo alle risorse finanziarie per l'attuazione della Strategia 2020:

s) occorre, sin dalla revisione intermedia del bilancio UE nel 2010, concentrare stanziamenti consistenti del bilancio UE sulle nuove priorità della Strategia nonché incentivare, secondo un approccio integrato, il ricorso a nuovi modelli di finanziamento, quali i partenariati pubblico-privato, i prestiti e garanzie della Banca europea per gli investimenti, del Fondo

europeo per gli investimenti (FEI) e della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS);

t) il quadro finanziario pluriennale dell'UE post 2013 dovrà rispecchiare le priorità della Strategia, nonché prevedere gli strumenti per massimizzare l'impatto e garantire il valore aggiunto dell'intervento finanziario dell'UE, e, non appena si avvertiranno gli effetti della ripresa economica, dovrà essere verificata la possibilità di assicurare un livello di risorse superiore a quello previsto dal quadro finanziario 2007-2013.

ALLEGATO 2

**Documento di lavoro della Commissione: Consultazione
sulla futura strategia UE 2020. COM(2009)647 def.**

**DOCUMENTO DI LAVORO:
PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE INTEGRATA DALLE
PROPOSTE DI MODIFICA PRESENTATE DA DEPUTATI**

Le Commissioni V e XIV,

esaminato il documento di consultazione della Commissione europea sulla futura Strategia « UE 2020 (COM(2009)647);

tenuto conto della comunicazione della Commissione «EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» (COM(2010) 2020), presentata il 3 marzo 2010 in vista del Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010 e della risoluzione del Parlamento europeo sulla Strategia UE 2020, approvata il 10 marzo 2010;

considerati gli importanti elementi di valutazione e di conoscenza acquisiti nel corso dell'audizione di rappresentanti di Banca d'Italia e del sottosegretario allo sviluppo economico Saglia;

premessi che:

l'enfasi e gli accenti trionfalistici che caratterizzavano in parte la Strategia di Lisbona, all'origine e nei suoi diversi aggiornamenti, vengono accantonati, per lasciare spazio ad un'analisi che sottolinea la necessità di « fissare traguardi comuni realistici » e ha il pregio di riconoscere la complessità dei temi che l'Europa è chiamata ad affrontare se intende operare un efficace rilancio del proprio sistema economico;

a questo scopo, sarebbe stato opportuno che la Commissione europea riconoscesse espressamente, nella comunicazione del 3 marzo 2010, il mancato

raggiungimento entro il 2010 degli obiettivi definiti dalla Strategia di Lisbona, sia in materia di crescita sia di occupazione, e ne analizzasse più accuratamente le cause;

il fallimento della Strategia di Lisbona è imputabile primariamente all'indicazione di un numero eccessivo di obiettivi, al ricorso al metodo aperto di coordinamento, **basato sul mero « scambio di migliori pratiche » e sulla « pressione tra pari », (Buttiglione)** e all'assenza di strumenti vincolanti per l'attuazione degli obiettivi stessi a livello nazionale;

anche nella Strategia 2020 proposta dalla Commissione i potenziali obiettivi, le aree di impegno comune, appaiono in numero eccessivo, soprattutto alla luce delle scarse risorse disponibili, a livello dei bilanci comunitario e nazionale, come lo stesso documento riconosce. Sotto questo aspetto, in ottemperanza all'evocato realismo e alla scarsità di risorse, sarà indispensabile selezionare le « priorità delle priorità » e su queste concentrare gli sforzi;

in via preliminare, andrebbe affrontato il tema della *governance* della nuova Strategia. Di recente, infatti, nel misurarsi con la crisi economica internazionale, l'Unione ha palesato tutta la debolezza dell'azione di coordinamento delle politiche economiche che è in grado di svolgere e ha in concreto operato come foro di consultazione, di condivisione dei

problemi e di individuazione delle possibili soluzioni, lasciando libero ogni Stato membro di applicare una propria strategia;

anche il mancato rispetto dei criteri del Patto di stabilità e crescita da parte di numerosi Stati membri appartenenti alla zona euro pone in rilievo, come evidenziato dal Parlamento europeo, le carenze a livello di coordinamento economico in seno all'Unione economica e monetaria. **Il Patto rimane infatti diretto, in via pressoché esclusiva, alla fissazione di vincoli esterni che non tengono adeguatamente conto del ciclo economico, mentre manca una politica dell'UE per la crescita (Buttiglione);**

risulta inoltre evidente l'assenza di politiche dell'UE per l'occupazione, che dovrebbe invece divenire un obiettivo prioritario nella Strategia UE 2020 (Baretta). Al riguardo, sono condivisibili le indicazioni contenute nella risoluzione in materia approvata dal Parlamento europeo il 10 marzo 2010, la quale chiede di mettere in atto un programma sociale ambizioso per combattere la povertà e l'emarginazione sociale, aiutare i lavoratori a conciliare l'occupazione con le responsabilità familiari, favorire l'apprendimento permanente, lottare contro la discriminazione e promuovere l'integrazione della dimensione di genere, la parità tra donne e uomini e i diritti dei lavoratori nonché buone condizioni di lavoro, creando maggiori opportunità di formazione e tirocinio per i giovani e tutelando al contempo da pratiche lavorative abusive;

l'efficacia del coordinamento appare legata anche all'individuazione delle risorse da destinare alle singole politiche: in mancanza di risorse, ci dobbiamo attendere un coordinamento debole e un'azione scarsamente incisiva da parte della UE nel suo complesso;

più in generale, la chiave per il successo della nuova Strategia UE 2020 è costituita dalla costruzione di una *governance* economica effettiva, che presupporrebbe l'inclusione in un unico programma

della Strategia per la crescita e l'occupazione, di quella per lo sviluppo sostenibile e del Patto di Stabilità e crescita, eliminando **l'asimmetria, non più sostenibile, tra politica monetaria, competenza esclusiva dell'UE, e politiche economiche e di bilancio, prive di coordinamento; (Buttiglione)**

a queste esigenze la Commissione europea, nella comunicazione del 3 marzo, sembra fornire una risposta solo in parte adeguata, stabilendo condivisibilmente che gli Stati membri presentino allo stesso tempo i programmi annuali di stabilità e i programmi di riforma per la Strategia 2020, i quali sarebbero valutati congiuntamente dalle Istituzioni dell'UE,;

la Commissione prospetta in modo generico il coinvolgimento nella *governance* della Strategia di tutte le autorità nazionali, regionali e locali, non attribuendo tuttavia uno specifico rilievo ai parlamenti nazionali;

appare fondamentale ripartire dal vero tesoro dell'Europa, il capitale umano, valorizzandolo attraverso strumenti quali l'istruzione e la ricerca. È inoltre necessario applicare il principio di sussidiarietà nella sua duplice valenza: attraverso la sussidiarietà si valorizzano sia gli Stati e le loro specificità, sia le realtà che nascono spontaneamente nella società e che da sempre caratterizzano la storia europea;

per impostare su basi realistiche la nuova Strategia UE 2020, è opportuno che l'Europa prenda le mosse e tragga le opportune conseguenze dalla crisi che l'ha colpita e di cui ancora si avvertono gli effetti;

l'Europa è ancora in fase di uscita da una crisi economico-finanziaria di vaste proporzioni, dovuta alle gravi disfunzioni registratesi nei settori finanziario, assicurativo e immobiliare;

occorre concentrarsi e incidere sui fenomeni all'origine della crisi, evitando di limitarsi a stabilire nuove regole in materia di liquidità e di requisiti di capitale degli operatori bancari, con ripercussioni

negative su un sistema produttivo già duramente provato e che sta dando timidi segnali di ripresa;

la crisi ha confermato la funzione anticiclica del settore pubblico che ha concorso in misura determinante ad evitare un effetto domino, consentendo all'economia di tornare a crescere in tempi relativamente brevi;

in Italia il PIL, nel terzo trimestre del 2009, ha registrato un incremento dello 0,6 per cento rispetto al trimestre precedente, dopo cinque trimestri negativi consecutivi, pur evidenziando un calo su base annua del 5,1 per cento rispetto al 2008 e, nel mese di gennaio 2010, la crescita del PIL è stata del 2,6 per cento rispetto al mese precedente. Le imprese continuano tuttavia a non aumentare la produzione in ragione di una situazione di perdurante incertezza;

le ragioni di tale situazione sono da ricercarsi nel calo dell'occupazione, che si traduce in una riduzione del reddito disponibile per le famiglie ed in una minore propensione al consumo;

l'OCSE nel suo *Economic Outlook* concernente l'Italia e pubblicato il 19 novembre 2009 stima la crescita italiana rispettivamente all'1,1 per cento nel 2010 ed all'1,5 per cento nel 2011, ma pone anche l'accento sulla necessità di interventi fiscali, che finora non si sono potuti adottare a causa dell'alto livello del debito pubblico;

rilevata altresì l'esigenza che il presente documento finale sia trasmesso al Parlamento europeo e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico;

esprimono una valutazione positiva con le seguenti osservazioni:

con riferimento alla governance della Strategia:

a) la Commissione, per ovviare alla carenza della Strategia di Lisbona, dovrà proporre un'unica strategia in un unico testo, prevedendo una struttura di *governance* forte e trasparente, ma che rispetti

pienamente le diversità esistenti all'interno della UE e il principio di sussidiarietà accolto dai Trattati;

b) a questo scopo è, in particolare, necessario includere in un unico programma coerente la Strategia per la crescita e l'occupazione, quella per lo sviluppo sostenibile e il Patto di Stabilità e crescita, integrando obiettivi e strumenti in parte sovrapposti con l'obiettivo primario dello sviluppo economico;

c) è necessario valutare (Ciccanti) in modo più approfondito, in vista del Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010, l'introduzione di meccanismi « premiali » o « sanzionatori » volti ad assicurare il rispetto degli obiettivi della nuova Strategia da parte degli Stati membri, anche mediante la costituzione di un apposito fondo di sostegno agli interventi contemplati nella Strategia di cui beneficerebbero gli Stati membri che conseguono gli obiettivi stabiliti;

d) l'Eurogruppo dovrebbe svolgere, in coerenza con il Trattato di Lisbona, un ruolo incisivo e sistematico nel coordinamento delle politiche economiche dei Paesi dell'area euro, anche al fine rafforzare il principio di solidarietà tra gli Stati membri e reagire adeguatamente agli *shock* asimmetrici e agli attacchi speculativi;

e) appare necessario prevedere meccanismi efficaci di attuazione e di verifica e pervenire ad una corretta valutazione dei fattori che ostacolano l'attuazione della nuova Strategia, individuando provvedimenti mirati, finalizzati a superare le difficoltà più evidenti;

f) è essenziale coinvolgere adeguatamente i parlamenti nazionali nella definizione e nell'effettiva attuazione degli obiettivi della Strategia. A questo scopo il Governo dovrebbe consultare con congruo anticipo le Camere in relazione a tutti i passaggi rilevanti della procedura;

g) la definizione e l'attuazione della nuova Strategia dovrebbero essere contrassegnate inoltre dalla piena partecipa-

zione della società civile, chiamando le parti sociali a fornire il proprio contributo sia a livello europeo che nazionale;

h) la Strategia 2020 dovrebbe valorizzare il ruolo svolto dalle Regioni quale fattore di crescita e di sviluppo dei territori;

i) la politica di coesione, sia pure riformata e flessibile, e adattata alle nuove esigenze, dovrebbe rappresentare un elemento chiave della Strategia UE 2020, riducendo le differenze strutturali tra Paesi e Regioni nonché migliorando e **riequilibrando** la competitività delle singole Regioni. Pertanto, le misure volte all'attuazione della nuova Strategia dovranno in ogni caso prevedere interventi finanziari specifici per aree caratterizzate da una situazione di oggettivo svantaggio economico, sociale e territoriale. A tale scopo è necessario che le Istituzioni dell'UE si avvalgano adeguatamente e tempestivamente della nuova base giuridica introdotta dal Trattato di Lisbona per la coesione territoriale, con particolare riguardo alle regioni insulari. Occorre inoltre che il Governo si adoperi, in vista della revisione del bilancio dell'UE, per evitare ogni tentativo di rinazionalizzazione della politica regionale, affermando **un approccio politico e non meramente contabile**, e per mantenere, **anche per le regioni italiane attualmente incluse nell'obiettivo convergenza**, (Vannucci) un livello di risorse non inferiore a quello previsto dal quadro finanziario 2007-2013;

con riferimento alle priorità della Strategia UE 2020:

j) la Strategia UE 2020 avrà successo solo se potrà fondarsi su bilanci pubblici sostenibili: il rispetto del Patto di stabilità e i principi in materia di Strategia di uscita coordinate per superare i riflessi della crisi economica e finanziaria sui bilanci pubblici dovrebbero costituire dei punti centrali delle future politiche fiscali. **Tuttavia, la crisi economica ha posto in rilievo la necessità di rivedere gli effetti prociclici dello strumento del Patto di stabilità e crescita, non sufficiente a evi-**

tare un accumulo di debiti pubblici e privati che mettono a rischio la stabilità di tutto il sistema; (Buttigione – Gioacchino Alfano)

k) **appare pertanto urgente dotare**, come evidenziato dalla Commissione europea, l'UE di Fondo monetario europeo in grado di svolgere un ruolo analogo al Fondo monetario internazionale, **garantendo la stabilità dell'area euro mediante una più efficace sorveglianza multilaterale (Ciccanti);**

l) **al tempo stesso, occorre dotare l'UE di specifici strumenti per finanziare la crescita, in particolare mediante l'emissione di titoli di debito pubblico europeo (eurobond), (Baretta);**

m) un rilievo centrale va riconosciuto in questo contesto alle PMI, **e in particolare alle microimprese, (Consiglio)** che sono il motore dell'economia europea e costituiscono da sempre anche il tessuto connettivo dell'economia nazionale, creano un numero elevato di posti di lavoro e possono svolgere un ruolo determinante nel favorire la ripresa economica, rafforzando un'economia sociale e di mercato sostenibile e promuovendo nel contempo la creatività e l'innovazione. A questo scopo, la linea politica adottata con l'introduzione dello *Small Business Act* deve essere rafforzata, facendo ulteriori progressi nel campo della deregolamentazione e creando un ambiente favorevole per le nuove imprese che incoraggi l'imprenditorialità e migliori l'accesso ai finanziamenti. **Occorre inoltre che l'Unione europea si adoperi per accelerare la revisione in corso delle regole dettate dall'Accordo di Basilea 2 ai fini della concessione del credito, che sono risultate troppo stringenti e penalizzanti per le imprese italiane (De Angelis).**

n) nell'ambito della medesima iniziativa occorre inoltre promuovere l'individuazione di strumenti di riconversione economica delle aree industriali più duramente colpite dalla crisi, in grado di affrontare anche le difficoltà in cui versano i territori italiani che, da sempre,

rappresentano il motore dello sviluppo del Paese. A tale scopo andrebbe assicurato, in particolare, un sostegno adeguato del Fondo di adeguamento alla globalizzazione ed un'applicazione flessibile della disciplina degli aiuti di Stato;

o) lo sviluppo dell'economia europea sulla base di principi del Mercato unico potrà realizzarsi solo compiendo significativi progressi sul piano dell'armonizzazione delle regole fiscali, in modo da assicurare che la concorrenza tra gli attori economici europei avvenga su un piano di effettiva parità, promuovendo l'ulteriore integrazione delle economie nazionali;

p) **carattere prioritario va attribuito altresì all'obiettivo di una piena occupazione, sostenibile e di elevata qualità, promuovendo le misure previste dall'iniziativa faro: «un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro» (Barretta), con particolare riferimento a quelle intese ad agevolare e promuovere la mobilità della manodopera nell'UE, a garantire maggiore equilibrio tra offerta e domanda di lavoro, a rafforzare la capacità delle parti sociali per la risoluzione dei problemi del dialogo sociale a tutti i livelli (UE, nazionale/regionale, settoriale, aziendale), nonché allo sviluppo di un quadro europeo per le capacità, le competenze e l'occupazione (*European Skills, Competences and Occupations framework* (ESCO)). Il successo di queste iniziative richiede un sostegno finanziario adeguato dei fondi strutturali;**

q) al fine di tenere conto dei concreti sbocchi nel mercato del lavoro e dei settori dinamici dell'economia europea, piuttosto che fissare un obiettivo esclusivamente in termini di istruzione universitaria, occorrerebbe stabilire un indicatore anche in termini di formazione permanente, coerente con una strategia espressa in termini di *skills* piuttosto che di sola istruzione; (Giacchino Alfano)

r) con riferimento agli impegni europei per la riduzione dei tassi di povertà, è opportuno attribuire un carattere di priorità all'individuazione di un indicatore

di povertà assoluta, definito sulla base di una soglia di povertà che corrisponda alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi; (Giacchino Alfano)

s) con riferimento all'Iniziativa faro: «Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse», una priorità fondamentale è costituita dall'avvio di investimenti comuni e pubblici nei settori ambientali ed energetici, ai quali appare strettamente legata la prospettiva di uno sviluppo sostenibile e duraturo dell'economia europea. La UE dovrebbe rafforzare il suo ruolo leader nell'economia sostenibile e nelle tecnologie per la mobilità verde, tenuto conto che le produzioni sostenibili, l'uso efficiente delle risorse e l'ulteriore sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili consentiranno di preservare una forte base manifatturiera delle economie nazionali. A questo scopo è altresì prioritario potenziare le reti transeuropee nel settore dell'energia, con il sostegno dei fondi strutturali e della BEI, nonché promuovere progetti infrastrutturali di notevole importanza strategica per l'UE nelle regioni dei Balcani, del Mediterraneo e dell'Eurasia;

t) **merita la massima considerazione l'impegno assunto dall'UE di ridurre le emissioni di CO₂ almeno del 20 per cento entro il 2020, ma va sottolineato che, a fronte della disponibilità dell'UE ad una riduzione del 30 per cento delle emissioni di gas serra, deve essere acquisito l'impegno degli altri membri della comunità internazionale ad adottare anch'essi misure adeguate nello stesso ambito, evitando in tale modo le iniquità determinatesi in sede di applicazione del protocollo di Kyoto, per adeguarsi al quale le nostre aziende sostengono costi assai elevati; (Polledri)**

u) la crescita dell'economia europea non potrà prescindere dallo sviluppo delle attività di ricerca di base e applicata, vero motore della crescita e fondamentale requisito di competitività. **L'obiettivo europeo, peraltro, dovrebbe essere espresso, non solo in termini di ricerca, ma riguardare sia la ricerca che l'innovazione, in**

modo da concentrarsi anche sui risultati e da ricomprendere così l'attività svolta da molte piccole e medie imprese (Giacchino Alfano). La ricerca dovrebbe essere condotta in modo coordinato e tale da risultare fonte di benefici per tutti i cittadini dell'Unione;

v) nell'ambito dell' Iniziativa faro: « *Youth on the move* » è prioritario integrare e potenziare i programmi UE per la mobilità, le università e i ricercatori (Erasmus, Erasmus Mundus, Tempus e Marie Curie) e collegarli ai programmi e alle risorse nazionali;

w) per l'attuazione di tutti gli obiettivi e delle iniziative contemplate dalla Strategia 2020 occorre utilizzare efficacemente le politiche esterne dell'UE, sia sviluppando maggiormente la dimensione esterna delle politiche interne sia mediante la politica commerciale.

con riguardo alle risorse finanziarie per l'attuazione della Strategia 2020:

x) occorre, sin dalla revisione intermedia del bilancio UE nel 2010, concentrare stanziamenti consistenti del bilancio UE sulle nuove priorità della Strategia nonché incentivare, secondo un approccio integrato, il ricorso a nuovi modelli di finanziamento, quali i partena-

riati pubblico-privato, i prestiti e garanzie della Banca europea per gli investimenti, del Fondo europeo per gli investimenti (FEI,) e della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) **nella salvaguardia delle tradizionali linee di spesa con particolare riferimento al settore dell'agricoltura; (Giacchino Alfano)**

y) **andrebbe approfondita la proposta di prevedere che il bilancio dell'Unione europea attribuisca, anche attraverso il ricorso all'emissione di titoli di debito europei, risorse significative a progetti e « prodotti » europei ad altissimo valore aggiunto, in particolare, nel campo della sanità, della ricerca o a progetti nel settore delle infrastrutture; (Duilio)**

z) il quadro finanziario pluriennale dell'UE post 2013 dovrà rispecchiare le priorità della Strategia, nonché prevedere gli strumenti per massimizzare l'impatto e garantire il valore aggiunto dell'intervento finanziario dell'UE, e, non appena si avverteranno gli effetti della ripresa economica, dovrà essere verificata la possibilità di assicurare un livello di risorse superiore a quello previsto dal quadro finanziario 2007-2013, **anche utilizzando il margine esistente tra il massimale delle prospettive finanziarie e quello delle risorse proprie; (Duilio).**

ALLEGATO 3

**Documento di lavoro della Commissione: Consultazione
sulla futura strategia UE 2020. COM(2009)647 def.**

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

Le Commissioni V e XIV,

esaminato il documento di consultazione della Commissione europea sulla futura Strategia « UE 2020 (COM(2009)647);

tenuto conto della comunicazione della Commissione «EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» (COM(2010) 2020), presentata il 3 marzo 2010 in vista del Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010 e della risoluzione del Parlamento europeo sulla Strategia UE 2020, approvata il 10 marzo 2010;

considerati gli importanti elementi di valutazione e di conoscenza acquisiti nel corso dell'audizione di rappresentanti di Banca d'Italia e del sottosegretario allo sviluppo economico Saglia;

premesso che:

l'enfasi e gli accenti trionfalistici che caratterizzavano in parte la Strategia di Lisbona, all'origine e nei suoi diversi aggiornamenti, vengono accantonati, per lasciare spazio ad un'analisi che sottolinea la necessità di «fissare traguardi comuni realistici» e ha il pregio di riconoscere la complessità dei temi che l'Europa è chiamata ad affrontare se intende operare un efficace rilancio del proprio sistema economico;

a questo scopo, sarebbe stato opportuno che la Commissione europea riconoscesse espressamente, nella comunicazione del 3 marzo 2010, il mancato raggiungimento entro il 2010 degli obiettivi definiti dalla Strategia di Lisbona, sia in

materia di crescita sia di occupazione, e ne analizzasse più accuratamente le cause;

il fallimento della Strategia di Lisbona è imputabile primariamente all'indicazione di un numero eccessivo di obiettivi, al ricorso al metodo aperto di coordinamento, basato sul mero «scambio di migliori pratiche» e sulla «pressione tra pari», e all'assenza di strumenti vincolanti per l'attuazione degli obiettivi stessi a livello nazionale;

anche nella Strategia 2020 proposta dalla Commissione, i potenziali obiettivi e le aree di impegno comune, appaiono in numero eccessivo, soprattutto alla luce delle scarse risorse disponibili, a livello dei bilanci comunitario e nazionale, come lo stesso documento riconosce. Sotto questo aspetto, in ottemperanza all'evocato realismo e alla scarsità di risorse, sarà indispensabile selezionare le «priorità delle priorità» e su queste concentrare gli sforzi;

in via preliminare agli stessi contenuti, andrebbe affrontato il tema della *governance* della nuova Strategia. Di recente, infatti, nel misurarsi con la crisi economica internazionale, l'Unione ha palesato tutta la debolezza dell'azione di coordinamento delle politiche economiche che è in grado di svolgere e ha in concreto operato come foro di consultazione, di condivisione dei problemi e di individuazione delle possibili soluzioni, lasciando libero ogni Stato membro di applicare una propria strategia;

anche il mancato rispetto dei criteri del Patto di stabilità e crescita da

parte di numerosi Stati membri appartenenti alla zona euro pone in rilievo, come evidenziato dal Parlamento europeo, le carenze a livello di coordinamento economico in seno all'Unione economica e monetaria. Il Patto rimane infatti diretto, in via pressoché esclusiva, alla fissazione di vincoli esterni che non tengono adeguatamente conto del ciclo economico, mentre manca una politica dell'UE per la crescita;

occorre rafforzare le politiche dell'UE per l'occupazione e, al riguardo, sono condivisibili le indicazioni contenute nella risoluzione in materia approvata dal Parlamento europeo il 10 marzo 2010, la quale chiede di mettere in atto un programma sociale ambizioso per combattere la povertà e l'emarginazione sociale, aiutare i lavoratori a conciliare l'occupazione con le responsabilità familiari, favorire l'apprendimento permanente, lottare contro la discriminazione e promuovere l'integrazione della dimensione di genere, la parità tra donne e uomini e i diritti dei lavoratori nonché buone condizioni di lavoro, creando maggiori opportunità di formazione e tirocinio per i giovani e tutelando al contempo da pratiche lavorative abusive;

l'efficacia del coordinamento appare legata anche all'individuazione delle risorse da destinare alle singole politiche: in mancanza di risorse, ci dobbiamo attendere un coordinamento debole e un'azione scarsamente incisiva da parte della UE nel suo complesso;

più in generale, la chiave per il successo della nuova Strategia UE 2020 è costituita dalla costruzione di una *governance* economica effettiva, che presupporrebbe l'inclusione in un unico programma della Strategia per la crescita e l'occupazione, di quella per lo sviluppo sostenibile e del Patto di stabilità e crescita, intervenendo sull'asimmetria, non più sostenibile, tra politica monetaria, competenza esclusiva dell'UE, e politiche economiche e di bilancio, di cui occorre rafforzare il coordinamento;

a queste esigenze la Commissione europea, nella comunicazione del 3 marzo,

sembra fornire una risposta solo in parte adeguata, stabilendo condivisibilmente che gli Stati membri presentino allo stesso tempo i programmi annuali di stabilità e i programmi di riforma per la Strategia 2020, i quali sarebbero valutati congiuntamente dalle Istituzioni dell'UE;

la Commissione prospetta in modo generico il coinvolgimento nella *governance* della Strategia di tutte le autorità nazionali, regionali e locali, non attribuendo tuttavia uno specifico rilievo ai parlamenti nazionali;

appare fondamentale ripartire dal vero tesoro dell'Europa, il capitale umano, valorizzandolo attraverso strumenti quali l'istruzione e la ricerca. È inoltre necessario applicare il principio di sussidiarietà nella sua duplice valenza: attraverso la sussidiarietà si valorizzano sia gli Stati e le loro specificità, sia le realtà che nascono spontaneamente nella società e che da sempre caratterizzano la storia europea;

per impostare su basi realistiche la nuova Strategia UE 2020, è opportuno che l'Europa prenda le mosse e tragga le opportune conseguenze dalla crisi che l'ha colpita e di cui ancora si avvertono gli effetti;

l'Europa è ancora in fase di uscita da una crisi economico-finanziaria di vaste proporzioni, dovuta alle gravi disfunzioni registratesi nei settori finanziario, assicurativo e immobiliare;

occorre concentrarsi e incidere sui fenomeni all'origine della crisi, evitando di limitarsi a stabilire nuove regole in materia di liquidità e di requisiti di capitale degli operatori bancari, con ripercussioni negative su un sistema produttivo già duramente provato e che sta dando timidi segnali di ripresa;

la crisi ha confermato la funzione anticiclica del settore pubblico che ha concorso in misura determinante ad evitare un effetto domino, consentendo all'economia di riprendere a crescere in tempi relativamente brevi;

in Italia il PIL, nel terzo trimestre del 2009, ha registrato un aumento dello 0,6 per cento rispetto al trimestre precedente, dopo cinque trimestri negativi consecutivi, pur evidenziando un calo su base annua del 5,1 per cento rispetto al 2008 e, nel mese di gennaio 2010, la crescita del PIL è stata del 2,6 per cento rispetto al mese precedente. Le imprese continuano tuttavia a non aumentare la produzione in ragione di una situazione di perdurante incertezza;

le ragioni di tale situazione sono da ricercarsi nel calo dell'occupazione, che si traduce in una riduzione del reddito disponibile per le famiglie ed in una minore propensione al consumo;

l'OCSE nel suo *Economic Outlook* concernente l'Italia e pubblicato il 19 novembre 2009 stima la crescita italiana rispettivamente all'1,1 per cento nel 2010 ed all'1,5 per cento nel 2011, ma pone anche l'accento sulla necessità di interventi fiscali, che finora non si sono potuti adottare a causa dell'alto livello del debito pubblico;

rilevata altresì l'esigenza che il presente documento finale sia trasmesso al Parlamento europeo e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico;

esprimono una valutazione positiva con le seguenti osservazioni:

con riferimento alla governance della Strategia:

a) la Commissione, per ovviare alla carenza della Strategia di Lisbona, dovrà proporre un'unica strategia in un unico testo, prevedendo una struttura di *governance* forte e trasparente, ma che rispetti pienamente le diversità esistenti all'interno della UE e il principio di sussidiarietà accolto dai Trattati;

b) a questo scopo è, in particolare, necessario includere in un unico programma coerente la Strategia per la crescita e l'occupazione, quella per lo sviluppo sostenibile e il Patto di Stabilità e

crescita, integrando obiettivi e strumenti in parte sovrapposti con l'obiettivo primario dello sviluppo economico;

c) è necessario valutare in modo più approfondito, in vista del Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010, l'introduzione di meccanismi « premiali » o « sanzionatori » volti ad assicurare il rispetto degli obiettivi della nuova Strategia da parte degli Stati membri, anche mediante la costituzione di un apposito fondo di sostegno agli interventi contemplati nella Strategia di cui beneficerebbero gli Stati membri che conseguono gli obiettivi stabiliti;

d) l'Eurogruppo dovrebbe svolgere, in coerenza con il Trattato di Lisbona, un ruolo incisivo e sistematico nel coordinamento delle politiche economiche dei Paesi dell'area euro, anche al fine rafforzare il principio di solidarietà tra gli Stati membri e reagire adeguatamente agli *shock* asimmetrici e agli attacchi speculativi;

e) appare necessario prevedere meccanismi efficaci di attuazione e di verifica e pervenire ad una corretta valutazione dei fattori che ostacolano l'attuazione della nuova Strategia, individuando provvedimenti mirati, finalizzati a superare le difficoltà più evidenti;

f) è essenziale coinvolgere adeguatamente i parlamenti nazionali nella definizione e nell'effettiva attuazione degli obiettivi della Strategia. A questo scopo il Governo dovrebbe consultare con congruo anticipo le Camere in relazione a tutti i passaggi rilevanti della procedura;

g) la definizione e l'attuazione della nuova Strategia dovrebbero essere contrassegnate inoltre dalla piena partecipazione della società civile, chiamando le parti sociali a fornire il proprio contributo sia a livello europeo che nazionale;

h) la Strategia 2020 dovrebbe valorizzare il ruolo svolto dalle Regioni quale fattore di crescita e di sviluppo dei territori;

i) la politica di coesione, sia pure riformata e flessibile, e adattata alle nuove esigenze, dovrebbe rappresentare un elemento chiave della Strategia UE 2020, riducendo le differenze strutturali tra Paesi e Regioni nonché migliorando e riequilibrando la competitività delle singole Regioni. Pertanto, le misure volte all'attuazione della nuova Strategia dovranno in ogni caso prevedere interventi finanziari specifici per aree caratterizzate da una situazione di oggettivo svantaggio economico, sociale e territoriale, quali, in particolare, le regioni insulari. A tale scopo è necessario che le Istituzioni dell'UE si avvalgano adeguatamente e tempestivamente della nuova base giuridica introdotta dal Trattato di Lisbona per la coesione territoriale. Occorre inoltre che il Governo si adoperi, in vista della revisione del bilancio dell'UE, per evitare ogni tentativo di rinazionalizzazione della politica regionale, affermando un approccio adattato alle esigenze delle regioni più svantaggiate, non strettamente legato al PIL, ma che tenga conto, in particolare, del tasso di disoccupazione, nonché per mantenere, anche per le regioni italiane attualmente incluse nell'obiettivo Convergenza, un livello di risorse non inferiore a quello previsto dal quadro finanziario 2007-2013;

con riferimento alle priorità della Strategia UE 2020:

j) la Strategia UE 2020 avrà successo solo se potrà fondarsi su bilanci pubblici sostenibili: il rispetto del Patto di stabilità e i principi in materia di strategie di uscita coordinate per superare i riflessi della crisi economica e finanziaria sui bilanci pubblici dovrebbero costituire dei punti centrali delle future politiche fiscali. Tuttavia, la crisi economica ha posto in rilievo la necessità di rivedere gli effetti prociclici dello strumento del Patto di stabilità e crescita, non sufficiente a evitare un accumulo di debiti pubblici e privati che mettono a rischio la stabilità di tutto il sistema;

k) appare pertanto necessario dotare, come evidenziato dalla Commissione eu-

ropea, l'UE di un Fondo monetario europeo in grado di svolgere un ruolo analogo al Fondo monetario internazionale, garantendo la stabilità dell'area euro mediante una più efficace sorveglianza multilaterale;

l) al tempo stesso, occorre dotare l'UE di specifici strumenti per finanziare la crescita, in particolare mediante l'emissione di titoli di debito pubblico europeo (*eurobond*), valutando anche la possibilità di destinare risorse significative per progetti e prodotti europei ad altissimo valore aggiunto;

m) un rilievo centrale va riconosciuto in questo contesto alle PMI, e in particolare alle microimprese, che sono il motore dell'economia europea e costituiscono da sempre anche il tessuto connettivo dell'economia nazionale, creano un numero elevato di posti di lavoro e possono svolgere un ruolo determinante nel favorire la ripresa economica, rafforzando un'economia sociale e di mercato sostenibile e promuovendo nel contempo la creatività e l'innovazione. A questo scopo, la linea politica adottata con l'introduzione dello *Small Business Act* deve essere rafforzata, facendo ulteriori progressi nel campo della deregolamentazione e creando un ambiente favorevole per le nuove imprese che incoraggi l'imprenditorialità e migliori l'accesso ai finanziamenti. Occorre inoltre che l'Unione europea si adoperi per accelerare la revisione in corso delle regole dettate dall'Accordo di Basilea 2 ai fini della concessione del credito, che sono risultate troppo stringenti e penalizzanti per le imprese italiane;

n) nell'ambito della medesima iniziativa occorre inoltre promuovere l'individuazione di strumenti di riconversione economica delle aree industriali più duramente colpite dalla crisi, in grado di affrontare anche le difficoltà in cui versano i territori italiani che, da sempre, rappresentano il motore dello sviluppo del Paese. A tale scopo andrebbe assicurato, in particolare, un sostegno adeguato del Fondo di adeguamento alla globalizzazione ed un'applicazione flessibile della disciplina degli aiuti di Stato;

o) lo sviluppo dell'economia europea sulla base di principi del Mercato unico potrà realizzarsi solo compiendo significativi progressi sul piano dell'armonizzazione delle regole fiscali, in modo da assicurare che la concorrenza tra gli attori economici europei avvenga su un piano di effettiva parità, promuovendo l'ulteriore integrazione delle economie nazionali;

p) carattere prioritario va attribuito altresì all'obiettivo di una piena occupazione, sostenibile e di elevata qualità, promuovendo le misure previste dall'iniziativa faro: « Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro », con particolare riferimento a quelle intese ad agevolare e promuovere la mobilità della manodopera nell'UE, a garantire maggiore equilibrio tra offerta e domanda di lavoro, a rafforzare la capacità delle parti sociali per la risoluzione dei problemi del dialogo sociale a tutti i livelli (UE, nazionale/regionale, settoriale, aziendale), nonché allo sviluppo di un quadro europeo per le capacità, le competenze e l'occupazione (*European Skills, Competences and Occupations framework* (ESCO)). Il successo di queste iniziative richiede un sostegno finanziario adeguato dei fondi strutturali;

q) al fine di tenere conto dei concreti sbocchi nel mercato del lavoro e dei settori dinamici dell'economia europea, piuttosto che fissare un obiettivo esclusivamente in termini di istruzione universitaria, occorrerebbe stabilire un indicatore in termini di formazione permanente, coerente con una strategia espressa in termini di *skills* piuttosto che di sola istruzione;

r) con riferimento agli impegni europei per la riduzione dei tassi di povertà, è opportuno attribuire un carattere di priorità all'individuazione di un indicatore di povertà assoluta, definito sulla base di una soglia di povertà che corrisponda alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi;

s) con riferimento all'iniziativa faro: « Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse », una priorità fondamentale è co-

stituita dall'avvio di investimenti comuni e pubblici nei settori ambientali ed energetici, ai quali appare strettamente legata la prospettiva di uno sviluppo sostenibile e duraturo dell'economia europea. La UE dovrebbe rafforzare il suo ruolo *leader* nell'economia sostenibile e nelle tecnologie per la mobilità verde, tenuto conto che le produzioni sostenibili, l'uso efficiente delle risorse e l'ulteriore sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili consentiranno di preservare una forte base manifatturiera delle economie nazionali. A questo scopo è altresì prioritario potenziare le reti trans-europee nel settore dell'energia, con il sostegno dei fondi strutturali e della BEI, nonché promuovere progetti infrastrutturali di notevole importanza strategica per l'UE nelle regioni dei Balcani, del Mediterraneo e dell'Eurasia;

t) merita la massima considerazione l'impegno assunto dall'UE di ridurre le emissioni di CO₂ almeno del 20 per cento entro il 2020, ma va sottolineato che, a fronte della disponibilità dell'UE ad una riduzione del 30 per cento delle emissioni di gas serra, deve essere acquisito l'impegno degli altri membri della comunità internazionale ad adottare anch'essi misure adeguate nello stesso ambito;

u) la crescita dell'economia europea non potrà prescindere dallo sviluppo delle attività di ricerca di base e applicata, vero motore della crescita e fondamentale requisito di competitività. L'obiettivo europeo, peraltro, dovrebbe essere espresso, non solo in termini di ricerca, ma riguardare sia la ricerca che l'innovazione, in modo da concentrarsi anche sui risultati e da ricomprendere così l'attività svolta da molte piccole e medie imprese. La ricerca dovrebbe essere condotta in modo coordinato e tale da risultare fonte di benefici per tutti i cittadini dell'Unione;

v) nell'ambito dell'iniziativa faro: « *Youth on the move* » è prioritario integrare e potenziare i programmi UE per la mobilità, le università e i ricercatori (Erasmus, Erasmus Mundus, Tempus e Marie Curie) e collegarli ai programmi e alle risorse nazionali;

w) per l'attuazione di tutti gli obiettivi e delle iniziative contemplate dalla Strategia 2020 occorre utilizzare efficacemente le politiche esterne dell'UE, sia sviluppando maggiormente la dimensione esterna delle politiche interne sia mediante la politica commerciale;

con riguardo alle risorse finanziarie per l'attuazione della Strategia 2020:

x) occorre, sin dalla revisione intermedia del bilancio UE nel 2010, concentrare stanziamenti consistenti del bilancio UE sulle nuove priorità della Strategia nonché incentivare, secondo un approccio integrato, il ricorso a nuovi modelli di finanziamento, quali i partenariati pubblico-privato, i prestiti e garanzie della Banca europea per gli investimenti, del Fondo

europeo per gli investimenti (FEI) e della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) salvaguardando il settore dell'agricoltura;

y) il quadro finanziario pluriennale dell'UE dopo il 2013 dovrà rispecchiare le priorità della Strategia, nonché prevedere gli strumenti per massimizzare l'impatto e garantire il valore aggiunto dell'intervento finanziario dell'UE, e, non appena si avverteranno gli effetti della ripresa economica, dovrà essere verificata la possibilità di assicurare un livello di risorse superiore a quello previsto dal quadro finanziario 2007-2013, eventualmente anche utilizzando il margine esistente tra il massimale delle prospettive finanziarie e quello delle risorse proprie.